

La qualità attraverso il confronto progettuale: premi e concorsi dell'architettura

Amedeo Schiattarella

L'idea di istituire un concorso per premiare progetti di restauro va a colmare un vuoto inspiegabile per la cultura italiana. Non c'è dubbio infatti che il Restauro Architettonico rappresenti uno degli ambiti disciplinari in cui la nostra tradizione rappresenta l'eccellenza nell'intero panorama internazionale.

L'approccio, la metodologia, ma anche e soprattutto gli esiti della nostra attività di progettazione, pur condotti secondo logiche e percorsi culturali e principi guida diversificati tra di loro, hanno comunque accreditato l'esistenza di una Scuola Italiana del Restauro. Giusto quindi sottolineare le eccellenze, attraverso l'istituzione di un premio, non solo volto a fornire un riconoscimento per quanto realizzato ma anche per consolidare la nostra grande tradizione disciplinare.

Un discorso più complesso ed altrettanto rilevante andrebbe condotto sulla necessità di adottare procedure concorsuali anche per gli incarichi pubblici nell'ambito del restauro. Il delicato tema dei concorsi, che rappresenta, comunque, nel complesso quadro delle norme italiane che regolamentano dell'affidamento degli incarichi per le opere pubbliche, l'unica possibilità per operare scelte sulla base qualitativa e non quantitativa, non è mai stato associato alla materia del Restauro.

Le ragioni di questa mancanza non sono evidenti anche se forse qualche motivo può essere facilmente identificato. La necessità di fornire garanzie sulle capacità di esperienze tecniche a fronte della grandi responsabilità di preservare il patrimonio storico, l'alto livello di specializzazione necessario, l'esigenza di utilizzare conoscenze scientifiche di livello adeguato potrebbero rappresentare alcuni di questi motivi, ma non si tratta di argomentazioni molto diverse da quelle riferibili ad una qualsiasi altra opera pubblica da realizzare ex-novo.

Certo è che, a mia memoria, non è dato ricordare un precedente che ci racconti di un incarico pubblico per il restauro conferito tramite una procedura concorsuale. In modo non dissimile da quanto si può affermare per un progetto edilizio, ritengo che il ricorso al concorso, anche nell'ambito del restauro architettonico, possa rappresentare la strada maestra. Oltre a rappresentare una metodologia più trasparente e oggettiva rispetto ai modi attualmente in uso per selezionare i tecnici da incaricare daremmo a giovani studiosi le stesse possibilità che sono oggi riservate ai professionisti più esperti e più noti. In via sperimentale si potrebbe quindi iniziare a far ricorso a selezioni che derivino da un confronto diretto tra proposte progettuali, con la consapevolezza che si dovranno, poi successivamente, affrontare altri tipi di criticità di minore rilevanza fornendo grande attenzione alla definizione delle regole, attraverso un esauriente lavoro istruttorio di preparazione e soprattutto fornendo garanzie di neutralità della giuria.